Via Case Arse, 29 88100 CATANZARO *invia il tuo articolo: clubalpinocatanzaro@libero.it* *www. cai-catanzaro.it*

Estate 2012 **Giornalino del CLUB ALPINO ITALIANO SEZ.CATANZARO info@cai-catanzaro.it**

Carissimi soci, ecco un nuovo numero del giornalino di sezione. L' intenzione è quello di renderlo sempre più ricco, interessante ed utile. Uno degli obiettivi principali è allargare la cerchia dei collaboratori; pertanto l'invito, è per tutti. Serve poco per contribuire, basta inviare articoli, lettere, notizie, riflessioni e suggerimenti. Speriamo che la pausa agostana sia di buon auspicio. Da oggi si aggiunge una nuova rubrica dedicata alla montagna calabrese: *"un libro sulla montagna calabrese".* In ogni numero del giornalino ne sarà proposto uno di autori calabresi che parla delle nostre bellissime montagne, quelle che noi frequentiamo assiduamente. Vi ricordo che troverete foto e video delle nostre escursioni sul sito della sezione. *Buona lettura e arrivederci a settembre...*Ah dimenticavo !!! in "bocca a lupo" ai soci che faranno il cammino di Finisterre dal 1 al 10 Agosto... vi penseremo...

Marco G.

Nell'isola degli Dei: Trekking a CRETA

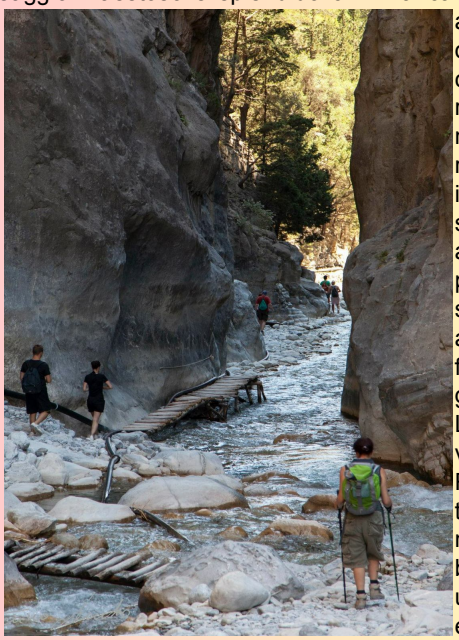
4 giugno Gole di Samarià(da Xiloskalo ad Agìa Roumèli)

Di buon mattino partiamo in pullman da Hanià, città interessante per il porto ed il quartiere veneziani e capoluogo di Creta fino al 1971. Durante il viaggio su strade strette e tortuose, lo sguardo cerca di cogliere tutti i particolari del paesaggio in cui le zone coltivate si alternano con quelle selvagge. Dopo una svolta si apre una splendida conca che ricorda un angolo dei monti dell'Orsomarso. Lungo il ciglio della strada notiamo numerose chiesette ortodosse in miniatura; si tratta di piccoli tabernacoli con un lumino acceso all'interno, in ricordo di incidenti, o di cappellette votive.

Dopo un'ora circa giungiamo a Xilòskalo, a 1250 metri s.l.m., località isolata con una costruzione adibita a bar-trattoria, un parcheggio, un centro informazioni e la biglietteria all'ingresso delle gole di Samarià, che oggi percorreremo fino ad Agìa Roumèli, un piccolo centro con spiagge di ciottoli neri, a sud-ovest dell'isola, lontano dal caos e raggiungibile soltanto attraverso le "gole" (via terra) o per mezzo di un battello (via mare). Ci attendono 16 km di cammino su un territorio accidentato ed in pendìo, ma l'entusiasmo di percorrere le gole più profonde d'Europa, ai piedi del massiccio delle Montagne Bianche (Lefkà Ori), già ammirate da lontano, ci fa dimenticare le difficoltà.

Le condizioni meteorologiche sono favorevoli, altrimenti avremmo dovuto rinunciare. Alle ore 9.30 comincia la nostra discesa nelle gole; all'inizio una comoda scala in legno (Xilòskalo), poi gradoni in pietra e brevi tratti pianeggianti ed eccoci arrivati ad un punto panoramico dove, da un cartello esplicativo, apprendiamo che gli alti pini che ci circondano sono pini calabri (pinus brutia) una specie vegetale unica, tipica di questi luoghi e della Calabria, presente in foreste pure o miste a cipressi (cupressus sempervirens horizontalis) che ammireremo più in basso e che furono utilizzati dai cretesi in epoche remote per la costruzione dell'imponente, misterioso e magnifico palazzo di Cnosso. Dopo pochi minuti appare una bella fontana; siamo già arrivati a Néroutsiko, la prima delle numerose e confortevoli aree di sosta che incontreremo lungo il percorso; siamo all'interno di un'area protetta e forse vi farà piacere sapere che i rifugi delle gole di Samarià e del massiccio delle Montagne Bianche sono gestiti (direi egregiamente) dal Club Alpino (EOS) di Hanià.

Poco più giù, dopo la seconda fontana, numerosi "ometti" in pietra di dimensioni diverse, composizioni artistiche veramente suggestive ed originali, accompagnano il nostro percorso e preparano l'animo alla vista di un tempio antico dedicato ad Apollo ed Artemide. Oltrepassata quindi l'area di San Nicolò (Agios Nikòlaos) e Vryssi, dopo aver percorso i primi sette Km, sostiamo a Samarià, un paesino abbandonato, così chiamato per la presenza di una chiesa costruita dai veneziani nel XV sec. e dedicata a Santa Maria d'Egitto (Ossia Maria, da cui Samarià). Da questo momento cercheremo di avvistare qualche esemplare di Kri-Kri, una capra selvatica, tipica di questo luogo, dalle corna anellate e lunghe, riconoscibile anche per la striatura nera sul dorso. Sono già le 15,30, un'ultima sosta nell'area di Cristòs, prima di raggiungere le "Porte di Ferro" (il punto più stretto: 2,30 mt) e più alto (300 mt) delle gole dove, secondo la leggenda, si avverte il soffio di Apollo. Si tratta di un soffio veramente divino perché il vento fresco, proveniente dalle gole ed il paesaggio maestoso e splendido ci rinfrancano dando sollievo alla stanchezza dopo un tratto in cui l'acqua è sparita, occultandosi nella cavità delle rocce e rendendo il territorio arido e sassoso. Ancora altri chilometri in piano, attraversando borghi abbandonati e, finalmente, scorgiamo il mare di Libia. Siamo arrivati ad Agìa Roumèli, dove trascorreremo la notte, dopo un bagno ristoratore, una gustosa cena ed una passeggiata al chiaro di luna in un ambiente di arcaica bellezza e assoluto silenzio.



Teresa Garcea

DOLOMITI LUCANE
"Viaggio nel tempo "

Tornare indietro nel tempo...

Una due giorni nel cuore della Basilicata. In 22 partiamo dalla Calabria per raggiungere le dolomiti lucane, una deviazione ci permette di attraversare Craco vecchia, un borgo fantasma in pietra che sorge su uno sperone roccioso tra le campagne della basilicata. Gravemente danneggiato da un terremoto è stato abbandonato dai suoi abitanti negli anni '60. Il mistero che lo avvolge ci incuriosce, qualcuno si addentra nel suo interno per osservare qualche piccolo scorcio, altri rimangono incantati all'esterno, nell'assoluto silenzio della natura che rende tutto più suggestivo. Si prosegue verso Accettura (MT), luogo celebre nel mondo per l'antichissimo rito nuziale fra due alberi. Nel giorno dell'Ascensione, taglialegna e boscaioli vanno alla ricerca dell'albero più alto e dritto del bosco di Montepiano, l'albero del "maggio", mentre il giorno della Pentecoste, i giovani nei boschi vanno alla ricerca della "cima", un agrifoglio spinoso e ramificato, che diventerà la sposa del "maggio".

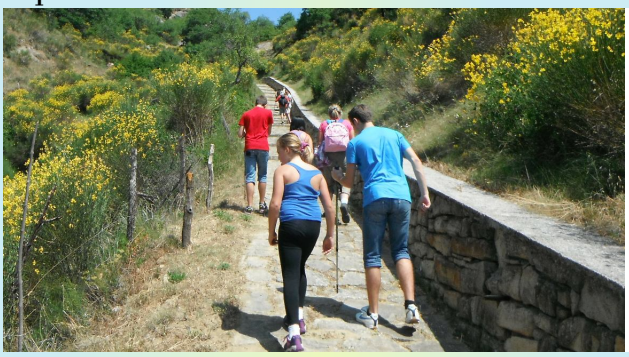
Dopo un breve riposo, nel pomeriggio iniziamo la visita verso i luoghi magici che ci svelano i due incredibili abitati, Castelmezzano e Pietrapertosa. Ci troviamo nel centro della Basilicata, nel cuore del Parco regionale Gallipoli-Cognato - Piccole dolomiti lucane.

Chi visita questi posti è come fare un viaggio indietro nel tempo tra paesaggi selvaggi, maestosi, incontaminati, dal fascino primigenio; basta percorrere l'antico tratturo denominato " *delle sette pietre" (*sentiero 201 Cai) che collega i due centri abitati, per rendersene conto.

Da qui sono passati greci, longobardi, normanni, arabi, quest'ultimi hanno lasciato tracce della loro permamenza nelle caratteristiche abitazioni che si trovano nel quartiere denominato ***"Arabata"***.

Anche i *"Templari"* di cui possiamo trovare segni della loro presenza lungo le vie pricipali di Castelmezzano, in particolare nella Chiesa di Santa Maria dell'Olmo (una croce templare è all'esterno delle proprie mura).

L'attrazione più emozinante sono le guglie di roccia che s'innalzano al cielo tra sconfinati panorami di boschi e foreste; ogni guglia ha una conformazione diversa che nell'elenco della fantasia popolare ha dato nomi diversi: il becco della civetta, l'aquila reale, il gufo, l'incudine. A generare questa meraviglia è stata l'azione erosiva degli agenti atmosferici combinata a quella dei fiumi e torrenti che li attraversano.



Le strade per raggiungere i due borghi "battezzati" fra i più belli d'Italia e fra i più alti della basilicata, sono tortuose, acclivi, difficili, danno la sensazione di toccare "terre estreme" e forse per questo riescono a mantenere un fascino ancestrale. Nei punti più inaccessibili nidificano specie di uccelli quali il nibbio reale, il falco pellegrino e non è difficile identificarli mentre liberi volano tra l'infinito azzurro del cielo, anche perchè attraversando i sentieri che conducono

alla roccia delle dolomiti lucane, ti trovi a tu per tu con il cielo. Per gli amanti delle emozioni forti, c'è la possibilità di compiere un'esperienza unica e indimenticabile: il volo dell'angelo. I soci Claudio e Rossana ci sono riusciti, imbracati a pancia in giù a due cavi di acciaio sospesi a 400 metri d'altezza hanno *"volato"* tra i due borghi ad una velocità di 120 Km orari, trasformandosi per qualche minuto in veri e propri angeli in volo...complimenti!!! Camminare in questi luoghi è tornare veramente indietro nel tempo...

Socio ***Marco Garcea***

Grave Grubbo Verzino (KR)

Il 2 giugno 2012 ho accettato con grande curiosità l'invito di Vittorio e Giacinto di andare a ispezionare la grotta di Grave Grubbo di Verzino; ero già stata in grotte più rinomate come turista, ma l'idea di calarmi con corde e imbrago, munita di caschetto e torcia frontale, come gli speleologi, mi entusiasmava e intimoriva allo stesso tempo, per me si trattava di un'esperienza nuova e interessante, unica nel suo genere; così la mattina di sabato è iniziata l'avventura…Dopo qualche incertezza per ritrovare la stradina sterrata che conduce in prossimità della grotta, abbiamo lasciato la macchina in un pianoro e, percorsi circa 200 metri a piedi, siamo giunti sul bordo occidentale di una profonda depressione *(grave).*

L'imbocco della grotta non è visibile da quel punto; occorre discendere lungo un lato della dolina con l'aiuto delle corde, attraverso un sentierino appena percettibile, molto ripido,con qualche salto che permette di guadagnare l'ampio portale d'accesso preceduto da grandi sassi che annunciano l'ingresso. Dopo avere assicurato le corde ai massi e un"*salto nel buio*" di circa sette metri, eccoci in un antro con varie diramazioni. Fugata ogni perplessità grazie all'incoraggiante buonumore di Vittorio e l'imperturbabile calma di Giacinto è iniziata l'ispezione in alcuni rami sotterranei. All'ingresso mi è subito venuto in mente Dante: *"Lasciate ogni speranza voi che entrate".* Stavamo profanando il regno di Ade "l'invisibile", fratello di Zeus, dio del mondo sotterraneo, degli inferi; un dio implacabile e impietoso, temuto dagli uomini perché bastava solo nominarlo per scatenare la sua collera e a coloro i quali entravano nel suo regno non consentiva più di tornare in quello dei vivi. In quel mondo, custodito da Cerbero, cane a tre teste e coda di drago, approdavano le anime dei trapassati trasportate da Caronte su fiumi tristi e minacciosi. Ade dimorava nell'oscurità, in un palazzo fatiscente popolato da fantasmi…. I miei pensieri "culturali" svaniscono, siamo a trenta metri di profondità: emozione e curiosità prevalgono. L'odore è acre, l'umidità elevata, tuttavia la temperatura è gradevole in confronto alla calura dell'esterno.

Le grotte di Verzino hanno la peculiarità di trovarsi in un ambiente gessoso, (solfato di calcio), e al momento dovrebbero essere le seconde in Italia per percorribilità e sviluppo planimetrico superiore ai due chilometri. Nel corso dei secoli lo scorrere e il gocciolamento delle acque meteoriche hanno modellato e scolpito l'ambiente sotterraneo con stupende concrezioni carbonatiche e giochi scultorei: formazioni stalattitiche e stalagmitiche si uniscono in un abbraccio indissolubile in una colonna di circa tre metri di altezza nella saletta Marcianò; vele sinuose si muovono lungo le pareti; "perle di grotta" nascono dai pavimenti dall'instancabile lavorio delle gocce di acqua. Lungo il percorso del "ramo cenerentola" vi è la " colata nera ", si tratta sempre di concrezioni carbonatiche, ma di colore scuro per la presenza di ossidi di ferro e manganese. La colata è lucida e brillante per un velo di acqua che accarezza la superfice e la modella, mentre le volte delle gallerie sono decorate da "arabeschi" naturali dovuti alla stratificazione e composizione gessosa del terreno e le pareti da "trine" di carbonato.

Esplorare le grotte è una sorpresa continua, emozionante, sempre diversa; cunicoli tortuosi più o meno stretti, laghetti e pozze di acqua, rigoli e torrenti,antri e gallerie, anfratti e passaggi non sempre agevoli e resi viscidi e scivolosi dalla presenza di acqua e di fanghiglia. Dobbiamo stare attenti a non cadere mentre lo sguardo scorre veloce attratto da particolari mai visti e tento di rubare qualche immagine con la macchina fotografica.

Domenica 24 giugno 2012 si è svolta l'escursione ufficiale in cui hanno partecipato tredici soci ed ho voluto ripetere l'esperienza. In questa seconda circostanza si deve lodare l'eccellente lavoro svolto da Francesco Colao che si è accollato il compito più gravoso e al contempo più delicato e pericoloso: mettere in sicurezza l'escursione, consentire ai soci la discesa e la risalita dalla grotta e lungo la dolina, assicurando quindi il buon esito della visita. La passione, l'esperienza, l'entusiasmo coinvolgente di Vittorio che tutti i soci conoscono, rendono uniche e piacevoli le uscite da lui organizzate. Il mondo delle viscere della terra è un luogo vasto, ancora segreto e inesplorato; forse uno dei pochi dove ancora l'uomo non è riuscito ad assumerne il totale controllo. Mentre seduta su un masso attendevo che un gruppo ritornasse dal "*ramo del fiume*" abbiamo spento le luci… sono stata inghiottita dal buio più profondo. In quel momento si è soli con se stessi e con una natura unica di cui resta solo la sua percezione. Il mondo all'esterno è pieno di luci e di colori, gli occhi possono osservare, distinguere, scrutare…quello delle viscere della terra è pieno di ombre, paure, timori, misteri. Privi della vista ci sentiamo impotenti, persi senza punti di riferimento; solo lo scrosciare dell'acqua rimanda ad un mondo che sentiamo appartenerci, a una dimensione reale.Il trascorrere del tempo assume una connotazione diversa da quella che in genere gli attribuiamo, non ha senso lo scandire dei secondi, minuti e ore e l'alternarsi del giorno e della notte, il tempo si dilata o si restringe si deforma a piacimento e si adatta alla sensibilità e percezione di ognuno di noi ancor più che sulla terra, in una dimensione tutta "interiore" dove un attimo può durare un'eternità e una vita invece un battito di ciglia. Per un momento mi sento catapultata in una dimensione onirica dove l'accavallarsi d'immagini e sensazioni si sussegue spesso in modo illogico e fantastico. Un'esperienza unica, forse la più forte che si possa provare nel ventre della terra a trenta metri di profondità.

Socio ***Monica Gigliotti***

I N F O R M A C l u b A l p i n o C a t a n z a r o

Presidente: Salvatore Scotto
Vice Presidente: De Santis Raffaella
Segretaria: Iiritano Italinamaria **Consiglieri:** Fera Gabriele, Gemelli Salvatore, Iiritano Nicola, Mancuso Giuseppe,Pileggi Claudio, Procopi Ilde
Revisori dei Conti: Genovese Mariarosa, Peris Vincenzo, Riccelli Rosanna

PROGRAMMA ESCURSIONI SETTEMBRE

*2 Parco Naz.Sila Piccola: Anello della Valli di Ciricilla e Tacina - Difficoltà: T- Org: M. Santilli e F. Augruso - Difficoltà: T

*9 Parco del Pollino: da Colle Impiso alla cima di Serra del Prete Difficoltà: EE - Org.: G. Fera

*14-15-16 Escursioni sull' Etna
Org.: G. Umbro P. Pellegrino

-*23 Gruppo Speleo: Grotta in comune di Orsomarso Difficoltà: EE - Org.: V. Luzzo

Il calendario potrebbe subire modifiche. Eventuali variazioni seguile sul nostro sito.

Tieniti aggiornato: clicca *Ultime news* sul sito *www.cai-catanzaro.it* e leggi le notizie in tempo reale

La sede è aperta
tutti i venerdì dalle ore 18 alle ore 20

Gli orari dei *"Mercoledì Cai"* al Parco Biodiversità di Catanzaro per il periodo estivo cambiano: partenza ore 16.30 dall'opera di Jan Fabre (l'uomo che misura le nuvole) e camminata. Attività per soli soci del Club Alpino. Per info e prenotazioni obbligatoria: clubalpinocatanzaro@libero.it cell. 3478051252

CLICCANDO SU ULTIME NEWS, TROVERETE VIDEO E FOTO DELLE ESCURSIONI DESCRITTE IN QUESTO NUMERO PROSSIMO NUMERO GIORNALINO A "SETTEMBRE"

PROGRAMMA ESCURSIONI OTTOBRE

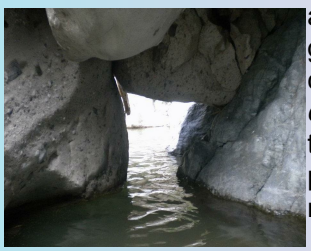
*7 Parco Pollino:Serra di Crispo - (percorso ad anello, salita dal versante nord. Difficoltà: EE Org.: T. Angotti

*14 Parco del Pollino Dolcedorme: Cippo Grandinetti Difficoltà: EE Org.: C. Pileggi e G. Fera

*21 Parco Naz. Aspromonte: da Camuniti di Ciminà a Monte Serro Macalandrà - Difficoltà: E Org. F. Bevilacqua

*28 Sila Piccola: Anello Casa Pasquale-Villaggio Palumbo Trepidò Sottana - Difficoltà: E Org.: M. Santilli e C. Iiritano

DOMENICA 22 LUGLIO: DISCESA DELLA FIUMARA BUTRAMO



Venti i soci che insieme agli organizzatori Claudio Pileggi e Francesco Colao, siamo partiti da Catanzaro alla volta del Parco Nazionale dell'Aspromonte. Da loc. Case Varèt, nostro punto di partenza dell'escursione, attraverso ruscelli, corsi d'acqua e verdissima e lussurreggiante vegetazione, abbiamo raggiunto le affascinanti e strettissime gole della fiumara Butramo. Equipaggiati di caschi, imbrachi e corde, ci siamo calati nelle *calde* e limpide acque della fiumara per effettuare la discesa. Il resto è tutto da immaginare, perchè l'emozione che si prova in questi luoghi non può essere descritta a parole.

NUOVA RUBRICA: ***UN LIBRO SULLA MONTAGNA CALABRESE***. **In ogni numero del giornalino ne proporremo uno dedicato alle nostre bellissime montagne. In questo numero vi presentiamo l'ultimo lavoro di Francesco Bevilacqua: "*Sulle Tracce di Norman Douglas*". Noi soci lo conosciamo molto bene perchè è guida in molte delle nostre escursioni. La sua vera passione è vagabondare e sperdersi, con le gambe e con la mente, per monti e valli della Calabria, dove "*sono le sue radici e, prima o poi, assumerà le sembianze di un albero, fermandosi nel luogo che, dopo tanto errare, sarà la sua ultima e definitiva dimora*". *Seguendo le labili tracce del viaggiatore britannico dei primi del Novecento, Norman Douglas, l'autore solca antichi sentieri di montagna della Calabria. Tra i suoi compagni di viaggio, uno dei nostri soci fedeli ... chi è ??? scopritelo!!!***

Il presidente Cai sez. Catanzaro è:
Salvatore SCOTTO
Per inviare i tuoi articoli:
clubalpinocatanzaro@libero.it
Sito internet:
www.cai-catanzaro.it

DISTRIBUZIONE GRATUITA
Direzione e Redazione Via Case Arse, 29 Catanzaro
Impostazione e Grafica: *Marco Garcea*
Fotografie: *soci cai*
Hanno collaborato: *Teresa Garcea, Monica Gigliotti, Marco Garcea,*